

ORE 12

Anno XXV - Numero 73 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le ricadute del Decreto varato dal Governo per le famiglie e le imprese 4,9 miliardi di sostegni



Nel Consiglio dei ministri è stato approvato il decreto con misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette e interventi in favore del settore sanitario per un ammontare complessivo di risorse stanziate nel provvedimento pari a 4,9 miliardi di euro. Le misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro energia - precisa - sono state ridisegnate su base trimestrale tenendo conto sia dell'andamento dei prezzi dell'energia, sia dell'obiettivo di favorire il risparmio energetico.

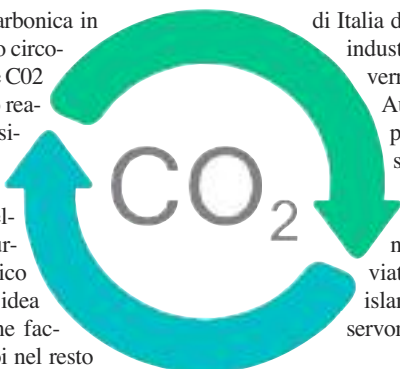


Servizio all'interno

Combustili sintetici, la svolta dall'anidride carbonica

*Un processo circolare che limita l'emissione di ulteriore CO2 nell'aria, producendo e-fuels
Tutto grazie ad una start up italiana*

Catturare e trasformare l'anidride carbonica in metanolo generando così un processo circolare che limita l'emissione di ulteriore CO2 nell'aria, producendo e-fuels. Questo realizzerà MethaNet, start up ecologica siciliana guidata dal palermitano Antonio Ferraro. "Attraverso una tecnologia innovativa e l'utilizzo dell'idrogeno - spiega il Ceo - produrranno in Italia il combustibile sintetico rinnovabile e sostenibile". Da qui l'idea di realizzare impianti industriali che facciano questo dapprima in Sicilia, poi nel resto



di Italia dove si può catturare CO2 dalle aree industriali. Ne sono previsti tre, il primo verrà realizzato nella zona industriale di Augusta, dove sarà possibile sfruttare la presenza di diverse raffinerie e la conseguente produzione di grossi quantitativi di CO2, uno a Milazzo e uno a Termini Imerese. La società cerca finanziatori a New York ed ha già avviato una collaborazione con dei soci islandesi. Per realizzare gli stabilimenti servono circa 900 milioni di euro.

Servizio all'interno

*Coppie
omo-genitoriali
garantite
Diritti
dei bambini,
7 grandi città
contro
il Governo*



Una scelta di campo netta: contrastare le discriminazioni e garantire pienamente i diritti dei figli delle coppie omogenitoriali. I sindaci di sette grandi città d'Italia - Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, e Bari - non hanno intenzione di seguire la linea del Governo sulla faccenda dei figli di due mamme. In una nota, in cui chiedono un incontro urgente al premier Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, annunciano che continueranno a riconoscere i matrimoni gay e a trascrivere i certificati di nascita costituiti all'estero con due mamme, ad esclusione di quelli riconducibili a una gestazione per altri che è vietata dalla legge.

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione tel. 06-45205994 - fax 06-73311857
E-mail redazione@ppnquonazionale.it

SEGUICI SU f t i



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Disco verde del Governo ad aiuti per 4,9 miliardi di euro per bollette e sanità

Nel Consiglio dei ministri è stato approvato il decreto con misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette e interventi in favore del settore sanitario per un ammontare complessivo di risorse stanziate nel provvedimento pari a 4,9 miliardi di euro.

Le misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro energia - precisa - sono state ridisegnate su base trimestrale tenendo conto sia dell'andamento dei prezzi dell'energia, sia dell'obiettivo di favorire il risparmio energetico. Ma andiamo a leggere nel dettaglio la sintesi dei provvedimenti presi. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e dei ministri dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e della salute Orazio Schillaci, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per

AGEVOLAZIONI IN MATERIA ENERGETICA
Le norme stabiliscono che, per il secondo trimestre dell'anno 2023, le agevolazioni relative alle tariffe per la fornitura di energia elettrica riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati ed ai clienti domestici in gravi condizioni di salute e la compensazione per la fornitura di gas naturale per le famiglie economicamente svantaggiate, siano rideterminate dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), tenendo conto dei risparmi derivanti dall'effettivo utilizzo delle risorse destinate al contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale per l'anno 2022. Si riducono l'IVA (al 5% anziché al 10%) e gli oneri generali nel settore gas per il secondo trimestre dell'anno 2023. Inoltre, a



decorrere dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre 2023, ai clienti domestici residenti si riconosce un contributo mensile (erogato in quota fissa e differenziato in base alle zone climatiche) laddove il prezzo del gas superi specifiche soglie. Fino al 30 giugno 2023, si prevede un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Qualora il prezzo della componente energetica, calcolato sulla base della media riferita al primo trimestre 2023, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019. Alle imprese a forte consumo di energia elettrica, tale contributo è riconosciuto come credito di imposta in percentuale delle spese sostenute per la componente energetica nel secondo trimestre 2023 (anche nel caso di energia elettrica prodotta e autoconsumata); alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica, il contributo è riconosciuto in misura percentuale della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nel secondo

trimestre 2023. Qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MIGAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019, alle imprese a forte consumo di gas naturale è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, in percentuale della spesa sostenuta per l'acquisto del gas consumato nel secondo trimestre dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici; alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il contributo è riconosciuto in percentuale della spesa sostenuta per l'acquisto del gas, per usi diversi da quelli termoelettrici. I crediti d'imposta dei quali le imprese possono beneficiare sono utilizzabili esclusivamente in compensazione entro la data del 31 dicembre 2023, non concorrono alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e sono cumulabili con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base

Tutte le novità del decreto bollette



di Flavia Zandonati

Del meccanismo annunciato a più riprese dal ministro Giorgetti "meno consumi meno paghi" non vi è traccia. Pertanto, per far fronte al caro bollette si proseguirà percorrendo la stessa strada intrapresa, prima dal governo Draghi e poi dell'esecutivo Meloni, ovvero la strada degli aiuti e dei bonus. Arrivano, dunque, nuovi aiuti sulle bollette, ma stavolta grazie all'importante discesa del gas non si dovrà ricorrere al maxi-stanziamiento previsto nell'ultima legge di bilancio. Marzo, sta finendo e con lui anche i vecchi aiuti statali contro i rincari energetici. Nella giornata di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del decreto contenente i nuovi aiuti per il caro energia che entreranno in vigore da aprile 2023 fin alla fine dell'anno vigente. Il testo, sul tavolo da qualche settimana, ha confermato alcune misure per i prossimi tre trimestri, ma ha aggiunto qualche novità. Con i prezzi di luce e gas che toccano i minimi dall'estate 2021, lo stanziamento previsto sarà di appena 5 miliardi, contro i 20 previsti dall'ultima Legge di Bilancio. Tra le misure confermate c'è il bonus sociale, esteso fino al prossimo 30 giugno, un sostegno a favore dei nuclei familiari con un Isee pari o inferiore a 15mila euro. Possiamo definirla a tutti gli effetti una misura "paracadute" a favore delle famiglie maggiormente in difficoltà, le quali hanno un reddito

particolarmente basso e pertanto rischiano di essere più esposte al caro energia. Vediamo nel dettaglio cosa cambia per le bollette di luce e gas: per il gas l'iva resta al 5% e gli oneri di sistema continueranno ad essere azzerati per un altro trimestre (fino al 30 giugno 2023). Sulle bollette della luce non si applica lo stesso criterio, tornano, infatti, gli oneri di sistema, ma il governo dice di avere previsto altri benefici compensativi, su cui ancora non si hanno molte notizie. Per le imprese viene, intanto, rinnovato il credito di imposta con un sistema diverso, infatti, si attiverà solo se il prezzo del gas supera una certa soglia che è in via di definizione. Il perché di questa decisione è abbastanza chiaro; eliminare aiuti a pioggia e garantire eventi mirati per chi non riesce ad essere sostenibile economicamente, così come richiesto più volte dall'Unione Europea. Guardando al futuro, si parla di un contributo temporaneo per le spese di riscaldamento a favore di tutti i cittadini, senza limiti di reddito. La misura partirà il primo ottobre 2023, con uno sconto in bolletta se il prezzo supera una certa soglia ancora da definire. In sostanza è un tetto al costo del riscaldamento per il prossimo inverno, con la differenza pagata dallo Stato. Il fatto che si parli di una misura senza limiti di reddito fa pensare ad una soglia di riferimento abbastanza alta, o che magari possa essere adottata in percentuale o in base al consumo abituale.

imponibile dell'IRAP, non porti al superamento del costo sostenuto. I crediti d'imposta, inoltre, sono cedibili dalle imprese beneficiarie, solo per intero, in favore anche di istituti di credito e altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva ces-

sione (fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni effettuate a favore di banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario ovvero imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia).

Politica

SALUTE

Si introducono disposizioni per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici, con l'istituzione di un fondo presso il Ministero della salute per l'assegnazione di una quota da assegnare a ciascuna regione e provincia autonoma, determinata in proporzione agli importi complessivamente ad esse spettanti per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, da utilizzare per gli equilibri dei servizi sanitari regionali dell'anno 2022. Fermo restando l'obbligo del versamento della quota integrale per il ripiano del superamento del tetto di spesa a favore delle regioni e delle province a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici che non rinunciano al contenzioso attivato, si prevede che le aziende che non abbiano attivato alcun contenzioso o abbiano rinunciato al contenzioso attivato, possano versare entro il 30 giugno 2023, la restante quota nella misura pari ad una percentuale inferiore a quella prevista dalla legislazione vigente dell'importo indicato nei provvedimenti regionali e provinciali. L'Iva indicata nei versamenti effettuati dalle aziende fornitrici di dispositivi medici ai fini del contenimento della spesa dei dispositivi medesimi a carico del Servizio sanitario può essere portata in detrazione scorpendo la medesima dall'ammontare dei versamenti effettuati. Per sopperire alla carenza di organico, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici esclusivamente nei

servizi di emergenza-urgenza ospedalieri, per un massimo di 12 mesi e senza possibilità di proroga. Inoltre, non può richiedere la ricostituzione del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale il personale sanitario che interrompa volontariamente il rapporto di lavoro dipendente con una struttura pubblica per prestare la propria attività presso un operatore economico privato che fornisce i servizi medici ed infermieristici alle aziende e gli enti dell'SSN. Le aziende e gli enti del SSN, per l'anno 2023, possono ricorrere alle cosiddette "prestazioni aggiuntive" (tipologie di attività libero professionale intramuraria) per le quali la tariffa oraria fissata dal CCNL di settore (pari a euro 60,00), può essere aumentata sino a euro 100 lordi, nei limiti delle risorse disponibili, di cui si prevede tuttavia un incremento per ciascuna regione. Sino al 31 dicembre 2025, si prevede una specifica procedura per l'accesso alla dirigenza medica del SSN nella disciplina di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza per il personale medico che, nel periodo tra il 1° gennaio 2013 e il 30 giugno 2023, abbia maturato, presso i servizi di emergenza-urgenza del SSN, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, o abbia svolto un determinato numero di ore di attività (pari ad almeno tre anni di servizio). Inoltre, si prevede la possibilità per i medici in formazione specialistica di assumere, su base volontaria e al di fuori dall'orario dedicato alla formazione, incarichi li-

bero-professionali presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del SSN, per un massimo di 8 ore settimanali. Per il personale, dipendente e convenzionato, operante nei servizi di emergenza-urgenza e in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato si prevede la possibilità di chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da orario pieno a orario ridotto o parziale, in deroga ai contingenti previsti dalle disposizioni vigenti, fino al raggiungimento del limite di età pensionabile.

Infine, si modifica il codice penale inasprendo la sanzione per le lesioni personali quando la persona offesa è esercente una professione sanitaria o sociosanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio.

ADEMPIMENTI FISCALI

Si interviene sulla disciplina dell'adesione agevolata e definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento, prorogando i termini previsti per la definizione in acquiescenza e prevedendo che possano essere definiti in acquiescenza gli atti non impugnati e ancora impugnabili al 1° gennaio 2023, divenuti definitivi per mancata impugnazione nel periodo compreso tra il 2 gennaio e il 31 gennaio. Si prevede altresì di estendere la conciliazione agevolata introdotta con la legge di bilancio 2023 alle controversie pendenti al 31 gennaio 2023, in luogo del 10 gennaio 2023, innanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado. Per gli avvisi di accertamento e gli atti di rettificazione e liquidazione definiti in acquiescenza nel periodo tra il 2 gennaio e il 31 gennaio 2023, gli importi dovuti possono essere rideterminati in base alle disposizioni della legge di bilancio su riduzione delle sanzioni e pagamento rateale. Si specifica che la definizione agevolata prevista dalla legge di bilancio, relativamente ai processi verbali di constatazione consegnati entro il 31 marzo 2023, si applica anche all'accertamento con adesione relativo ai provvedimenti impositivi notificati dopo tale data ed emessi sulla base delle risultanze dei predetti processi verbali. Si disciplina la regolarizzazione degli omessi pagamenti di rate a seguito di

acquiescenza, accertamento con adesione, reclamo o mediazione e conciliazione giudiziale. In particolare viene precisato che, per accedere alla regolarizzazione, l'assenza della notifica della cartella di pagamento o dell'avviso di intimazione debba riferirsi alla data di entrata in vigore dell'ultima legge di bilancio, che ha introdotto tale istituto. Si modificano i termini previsti dalla legge di bilancio per l'accesso ad alcune delle misure definitive previste; in particolare:

- viene rinviato al 31 ottobre 2023, in luogo del 31 marzo 2023, il termine di versamento della prima rata previsto per la regolarizzazione delle violazioni di natura formale;
 - vengono modificati i termini per l'accesso al cosiddetto "ravvedimento speciale";
 - sempre in relazione al ravvedimento speciale, si prevede che la regolarizzazione debba essere perfezionata, in luogo del 31 marzo 2023, entro la data del 30 settembre 2023.
- Si modifica anche i termini previsti per la definizione agevolata delle controversie tributarie, la conciliazione agevolata e la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti innanzi alla Corte di cassazione. Si introduce una interpretazione autentica delle norme della legge di bilancio sulla regolarizzazione (ravvedimento speciale) delle dichiarazioni validamente presentate relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a quelli precedenti: sono escluse dal ravvedimento speciale le violazioni rilevabili in sede di con-

trollo automatico delle dichiarazioni dei redditi e di dichiarazioni IVA, nonché quelle definibili mediante la regolarizzazione delle violazioni formali. Si prevedono cause speciali di non punibilità di alcuni reati tributari (omesso versamento di ritenute dovute o certificate per importo superiore a 150.000 euro per annualità, omesso versamento di IVA di importo superiore a 250.000 euro per annualità, indebita compensazione di crediti non spettanti superiore a 50.000 euro), in particolare quando le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste. Si integra la dotazione del fondo destinato alle politiche di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2023, di 44 milioni di euro. Si istituisce il Fondo per le vittime dell'amianto, in favore dei lavoratori - nonché, in caso di decesso, nei confronti dei loro eredi - di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto-correlate durante l'attività lavorativa prestata presso i cantieri navali per i quali hanno trovato applicazione le disposizioni sul trattamento straordinario di integrazione salariale e sul pensionamento anticipato (lavoratori occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva).

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Facebook Twitter Instagram YouTube

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Disegno di legge annuale per il mercato e concorrenza 2022



Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha esaminato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022. Il seguito dell'esame del provvedimento è stato rinviato ad altra riunione, anche per la necessità di individuare una completa copertura finanziaria al disegno di legge.

SICUREZZA ALIMENTARE



Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (disegno di legge) Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici. Nel rispetto del principio di precauzione, le norme intendono tutelare la salute umana e il patrimonio agroalimentare attraverso il divieto di produzione e commercializzazione di alimenti sintetici. Il divieto comprende sia gli alimenti destinati al consumo umano sia i mangimi animali. In caso di violazione delle norme, sono

I sindaci di sette grandi città sfidano il Governo: "Trascriveremo le nascite dei figli di due mamme"

Una scelta di campo netta: contrastare le discriminazioni e garantire pienamente i diritti dei figli delle coppie omogenitoriali. I sindaci di sette grandi città d'Italia – Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, e Bari – non hanno intenzione di seguire la linea del Governo sulla faccenda dei figli di due mamme. In una nota, in cui chiedono un incontro urgente al premier Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, annunciano che continueranno a riconoscere i matrimoni gay e a trascrivere i certificati di nascita costituiti all'estero con due mamme, ad esclusione di quelli riconducibili a una gestazione per altri che è vietata dalla legge.

"IL RICONOSCIMENTO DEI FIGLI DELLE COPPIE GAY NON PUÒ PIÙ ATTENDERE"
A prendere posizione, in una nota congiunta, sono i sindaci di Roma Roberto Gualtieri, di Milano Beppe Sala, di Napoli Gaetano Manfredi, di Torino Stefano Lorusso, di Bologna Matteo Lepore, di Firenze Dario Nardella, di Bari Antonio Decaro. Che scrivono: "L'esperienza quotidiana delle amministrazioni locali dimostra che esistonodomande di tutela alle quali non si riesce a dare adeguata risposta. La vita familiare delle persone LGBT+ risulta, nell'assetto normativo attuale, non

previste sanzioni amministrative pecuniarie da un minimo di euro 10.000 fino ad un massimo di euro 60.000 ovvero fino al 10 per cento del fatturato totale annuo, con l'indicazione comunque di un tetto massimo, oltre alla confisca del prodotto illecito. Si prevedono ulteriori sanzioni amministrative che intervengono sulla possibilità di svolgere attività di impresa, innibendo l'accesso a contributi, finanziamenti o agevolazioni erogati da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea, per un periodo da uno a tre anni.



ancora compiutamente riconosciuta, generando disparità di trattamento nel quadro dell'Unione Europea. Per questo consideriamo fondamentale contrastare ogni discriminazione e garantire pienamente i diritti dei figli delle coppie omogenitoriali, e sentiamo forte la necessità di azioni comuni che vogliamo condividere con i Sindaci di ogni orientamento politico". E ancora: "I principi costituzionali di uguaglianza e di tutela della dignità della persona devono guidare il Legislatore verso alcuni passi non più rinviabili quali: il riconoscimento anagrafico dei figli e delle figlie delle coppie omogenitoriali; il matrimonio egualitario con il conseguente accesso alle adozioni così come previsto per le coppie eterosessuali".

"CHIEDIAMO INCONTRO URGENTE A MELONI E PIANTEDOSI"

"Siamo pronti a discutere di questo con il Parlamento e con il Governo. Chiediamo quindi incontro urgente con la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Nell'attesa di una legge, noi Sindaci ribadiamo la volontà di agire collettivamente nell'esclusivo interesse dei minori, procedendo alla trascrizione integrale dei certificati di nascita costituiti all'estero con due mamme, non riconducibili a una gestazione per altri, chiaramente esclusa dalla legge. Sulle trascrizioni riteniamo, infatti, che l'indirizzo della giurisprudenza sia già molto chiaro in Italia e in Europa", aggiungono. "Nelle prossime ore il Sindaco di Milano Beppe Sala sarà

Bruxelles dove rappresenterà le nostre posizioni. Saremo a Torino il 12 maggio per ribadire le nostre posizioni comuni", concludono.

PARTITO GAY: "MA I SINDACI DIMENTICANO I PAPÀ"

"Raccogliamo il nostro appello di fare obiezione e trascrivere i certificati dei figli delle coppie LGBT+, ma decidono di escludere i papà gay i sindaci Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze e Bari, superati da destra dal sindaco della Lega di Treviso che trascriverà tutti". Lo dice Fabrizio Marrazzo, portavoce Partito Gay LGBT+, Solidale, Ambientalista, Liberale. "I sindaci hanno motivato la scelta di escludere i padri gay perché potrebbero ricorrere alla maternità surrogata – prosegue Marrazzo – Ricordiamo ai sette sindaci, che ogni anno nelle loro città trascrivono già oltre 200 certificati di figli provenienti da maternità surrogata, ma da coppie etero, peraltro provenienti da Paesi come la Russia e l'India, inibiti alle coppie gay e dove le donne sono vittime di un reale sfruttamento. Quindi, tale scelta ha il solo effetto di discriminare i figli di papà gay. Inoltre, ribadiamo che riconoscere i figli significa solo dare diritti ai minori, pertanto invitiamo i sette sindaci a ripensarci e trascrivere i figli senza fare alcuna discriminazione", conclude il portavoce del Partito Gay.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Politica

Desideri (Dc): “Grande lezione dei Sindaci nell’accoglienza, che il Sud sta dando all’Europa”

Proprio nel momento in cui il governo Meloni cerca nei fatti di scaricare sui Sindaci Italiani la responsabilità degli enormi ritardi nelle procedure di messa a terra del P.N.R.R., ed altresì il presidente del Consiglio dei Ministri Meloni, al di là della narrazione dei “media amici”, non è riuscita in concreto, forse per l’isolamento in cui l’Italia si trova in UE in questo momento, a far capire all’Europa che il problema delle migrazioni necessita di politiche comuni a sostegno dei paesi di primo approdo nell’area del Mediterraneo; i nostri sindaci, avamposti di un paese che ancora oggi fatica ad essere – almeno per alcuni aspetti – concretamente tale, dimostrano che le comunità che rappresentano sanno essere molto più solidali, accoglienti e ospitali, nella realtà dei fatti, di quanto non lo siano i politici nazionali che pro tempore rappresentano la nostra Penisola; è quanto ha dichiarato Fabio Desideri, portavoce e coordinatore politico nazionale della Democrazia Cristiana. I comportamenti dei primi cittadini e delle comunità di: Lampedusa, Cutro, Siracusa, Catania, Pozzallo, Palermo, Bari, Brindisi, Taranto, Salerno, Corigliano Calabro, Vibo Valen-



tia, Cagliari etc., solo per fare qualche esempio, che in quest’ultimo periodo hanno visto quadruplicare gli sbarchi verificatisi nel sud Italia, sono la dimostrazione concreta e reale di quell’Italia che la politica nel suo complesso, negli ultimi decenni, non è riuscita più né ad interpretare né a rap-

presentare adeguatamente. La disponibilità, la solidarietà ed anche l’emozione di tanti italiani ed italiani in particolare del sud del nostro paese, soprattutto di fronte ai drammi verificatisi in prossimità delle nostre coste, a seguito dei flussi di migrazione, sono la prova tangibile, da esibire a



tutti, che noi siamo – con i nostri pregi e difetti – sempre e comunque “brava gente”, la quale fa della solidarietà verso il proprio prossimo un modello di vita concreta. Questo nella quotidianità di tutti i giorni gli italiani lo dimostrano, nei fatti concreti, a tutta la politica europea; ha aggiunto Desideri. La Democrazia Cristiana, proprio per queste ragioni, sollecita il governo, ed in particolare il presidente del

Consiglio dei Ministri, affinché tenga sempre presente che i Sindaci dei nostri comuni sono l’avanguardia del “sistema Stato Italiano”, e per tale ragione necessitano di tutto l’aiuto possibile, sia per la gestione dei problemi correlati alle dinamiche dei flussi migratori, sia per i temi correlati alla “messa a terra” delle opere del P.N.R.R. ed anche per tante altre questioni che per brevità in questa sede non elenchiamo; ha continuato Desideri. Ci permettiamo però di ricordare a chi nella sua azione politica persegue un’autonomia differenziata per le regioni italiane che la nostra penisola con un centro-sud lasciato a se stesso, ed un nord Italia a “trazione diversificata”, non può in alcun modo fare bene al nostro paese ed è opportuno che il governo lo tenga ben presente; ha concluso Desideri.



CONFIMPRESE ITALIA

Confederazione Sindacale Nazionale delle Micro, Piccola e Media Imprese



CONFIMPRESE ROMA

area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale”

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



di Natale Forlani

La formale apertura del click day per la raccolta delle domande di nulla osta per l'ingresso di 82.750 lavoratori extracomunitari per motivi di lavoro ha generato l'inoltro di 238 mila domande da parte delle imprese. Un numero spropositato e che si avvicina al mezzo milione di fabbisogno quantificato dal Sole 24 Ore, come somma delle richieste avanzate dalle associazioni imprenditoriali dell'agricoltura, dei servizi turistici e della ristorazione, delle costruzioni, dei trasporti, per certificare le principali. L'andamento era prevedibile, e probabilmente superiore al fabbisogno, dato che la scarsa disponibilità delle quote ha indotto la propensione ad aumentare le domande da parte delle imprese per motivi di autotutela. Resta il fatto che tale ondata si somma all'assegnazione delle quote del precedente decreto non ancora riscontrate determinando un anomalo affollamento per l'attività, già precaria, degli sportelli unici per l'immigrazione. Il decreto flussi in questione dovrebbe essere l'ultimo gestito con le vecchie regole. Sull'onda emotiva generata dalla tragedia di Cutro, il Governo ha approvato un decreto che ha inasprito le sanzioni per i trafficanti di persone e rafforzato l'impianto normativo che consente una programmazione più consistente dei nuovi flussi di ingresso legali per motivi di lavoro. Nelle intenzioni dell'Esecutivo l'aumento delle quote di ingresso per motivi di lavoro consente di rafforzare i canali legali di ingresso alternativi a quelli irregolari e di offrire una risposta alle numerose associazioni delle imprese che lamentano una crescente difficoltà a trovare manodopera disponibile per soddisfare le esigenze della pro-

Decreto flussi, troppi difetti non aiutano l'immigrazione di qualità in Italia



duzione. La parte del decreto finalizzata ad agevolare i nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari rilancia il modello della programmazione triennale delle quote d'ingresso previsto dal testo unico n.286/ 98, meglio noto come Napolitano-Turco, fondato sulla valutazione dei fabbisogni del mercato del lavoro nel medio periodo e l'emanazione di uno, o più, decreti attuativi annuali che devono tener conto degli andamenti congiunturali del ciclo economico. La stima dei nuovi fabbisogni sarà effettuata dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali previa consultazione delle parti sociali e delle associazioni per l'accoglienza, e che prevedono il rilascio dei pareri delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali.



Nei decreti attuativi viene prevista l'assegnazione di una parte privilegiata delle nuove quote d'ingresso per i Paesi d'origine che collaborano con l'Italia con la promozione di campagne di prevenzione dei flussi irregolari. Le nuove disposizioni confermano le disposizioni del Testo unico n. 296/ 98 che vincolano

il rilascio dei nulla osta per l'ingresso dei potenziali lavoratori extracomunitari a fronte di una specifica domanda di assunzione del datore di lavoro. Condizione oggetto di forti critiche nel passato per via delle difficoltà dei datori di lavoro di poter selezionare in presa diretta i lavoratori e che legittima il sospetto che le nuove quote

venivano utilizzate per regolarizzare i lavoratori già presenti nel territorio nazionale. Per alleviare questo problema, il decreto introduce una serie di semplificazioni per il rilascio del nulla osta d'ingresso: una procedura di silenzio-assenso da parte degli sportelli unici per l'immigrazione per il rilascio delle autorizzazioni e la possibilità da parte delle imprese di avviare i rapporti di lavoro in attesa della formale sottoscrizione con il rilascio del permesso di soggiorno. Consente alle associazioni delle imprese e dei professionisti accreditati di certificare la congruità dei requisiti in alternativa al ruolo storicamente svolto dagli Ispettorati del lavoro, attribuendo a questi ultimi il compito di effettuare a posteriori i controlli a campione, potenziando per tale scopo gli organici. La durata dei permessi di soggiorno viene allungata a tre anni, rispetto agli attuali due, e viene consentito alle associazioni dei datori di lavoro, in particolare per il settore agricolo, di gestire la richiesta delle quote per conto delle imprese associate. Una novità importante è la possibilità di prevedere nuovi ingressi al di fuori delle quote ordinarie (analogamente a quanto avviene per i professionisti, medici infermieri, personalità dello spettacolo e dello sport, lavoratori stranieri dipendenti dalle medesime imprese) per i potenziali lavoratori che hanno frequentato corsi di formazione professionale e di educazione civica nei Paesi d'origine, organizzati sulla base dei fabbisogni stimati dal Ministero, con il concorso delle Agenzie del lavoro nazionali e regionali e delle Associazioni di categoria. Una novità che potrebbe avere sviluppi interessanti nell'ambito delle intese che si intendono sottoscrivere con i Paesi d'origine per regolare i flussi migratori.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9273963
Via B. Ubaldi, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità
SPOT pubblicità
Tel. 06.87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

Economia & Lavoro

Produrre e-fuel dall'anidride carbonica: il progetto Italiano di MethaNet

Catturare e trasformare l'anidride carbonica in metanolo generando così un processo circolare che limita l'emissione di ulteriore CO₂ nell'aria, producendo e fuels.

Questo realizzerà MethaNet, start up ecologica siciliana guidata dal palermitano Antonio Ferraro. "Attraverso una tecnologia innovativa e l'utilizzo dell'idrogeno – spiega il Ceo – produrremo in Italia il combustibile sintetico rinnovabile e sostenibile". Da qui l'idea di realizzare impianti industriali che facciano questo dapprima in Sicilia, poi nel resto di Italia dove si può catturare CO₂ dalle aree industriali. Ne sono previsti tre, il primo verrà realizzato nella zona industriale di Augusta, dove sarà possibile sfruttare la presenza di diverse raffinerie e la conseguente produzione di grossi quantitativi di CO₂, uno a Milazzo e uno a Termini Imerese. La società cerca finanziatori a New York ed ha già avviato una collaborazione con dei soci islandesi.



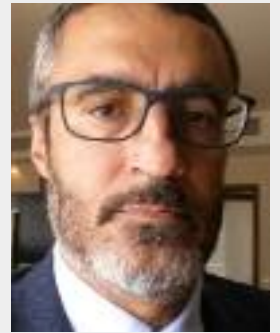
Per realizzare gli stabilimenti servono circa 900 milioni di euro.

"Il metanolo – aggiunge Ferraro – potrebbe sostituire le comuni tipologie di combustibili fossili come mezzo per l'accumulo di energia, sia come combustibile che come materia prima per la sintesi di idrocarburi e loro derivati. Vogliamo quindi creare un modello replicabile in tutto il

mondo partendo dalla Sicilia, dove la presenza di raffinerie – aggiunge – rende più facile l'ottenimento di una materia prima, la CO₂, poi ci proponiamo di ripetere l'esperienza pilota dell'impianto siciliano e costruire nel mondo altri sistemi di produzione". Ogni impianto, da circa 100 mila tonnellate l'anno, richiederebbe l'utilizzo di 145 mila tonnellate all'anno di CO₂.

In sostanza l'azienda contribuirebbe al processo di decarbonizzazione utilizzando l'anidride carbonica già disponibile in abbondanza e in alta concentrazione in molti processi industriali e centrali termiche per generare, a processo completo, benzina verde. Alcune aziende, specie del Nord Europa e che operano nel settore dei trasporti, avrebbero manifestato un forte interesse nell'acquisto del metanolo. "Noi siamo ben lieti – prosegue l'ad – di portare il nostro contributo alla diffusione di una sensibilità sempre maggiore verso il tema della sostenibilità un po' in tutto il mondo o, almeno, fin dove c'è possibile arrivare".

Ferraro, prima di guidare la società impegnata nella transizione energetica, ha ricoperto ruoli di responsabilità in multinazionali quali Italtel-Siemens, Ericsson, Dnv e Rina oltre ad avere insegnato per 5 anni nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo.



Nella foto sopra, Antonio Ferraro Ceo della MethaNet

"L'idea di creare MethaNet e portare avanti un progetto tanto ambizioso – conclude il Ceo – nasce dal fatto che la Sicilia produce molta CO₂ che viene per lo più immessa nell'atmosfera quando, invece, potrebbe essere raccolta e riutilizzata per produrre energia sostenibile, pulita e rinnovabile. Un po' come fanno gli alberi, che svolgono un ruolo indispensabile e grazie ad una semplice reazione ci permettono di vivere sulla Terra eliminando una componente tossica per l'uomo – la CO₂ appunto – e producendone due utili, in quel caso zucchero e ossigeno".

Fatta la descrizione resta da comprendere se le novità introdotte possono rispondere adeguatamente ai fabbisogni del mercato del lavoro. In particolare, per l'efficacia della gestione dei nuove quote rispetto alle esigenze del sistema produttivo. Nonostante gli elementi positivi descritti in precedenza, l'impianto generale continua a essere orientato a soddisfare fabbisogni di manodopera con bassa qualificazione destinati in grande prevalenza a rinvigorire l'offerta di lavoro in comparti di attività caratterizzati da una consistente quota di lavoro sommerso. La parte più rilevante, circa i due terzi degli stranieri occupati regolarmente residenti, lavora in questi particolari mercati del lavoro destinati ad accogliere i nuovi flussi di ingresso. Un motivo per bloccare i flussi? L'assenza di nuovi ingressi comporterebbe seri problemi per la produzione. Ma il problema non può essere ignorato e deve trovare risposte adeguate. Per fare un esempio, le associazioni di impresa le



rappresentanze sindacali dei lavoratori dovrebbero cooperare con i servizi pubblici dell'impiego e le Agenzie del lavoro private, nella formazione delle liste di disponibilità nei territori per favorire una gestione trasparente dell'incontro tra la domanda e offerta di lavoro alternativa ai circuiti illegali, per quantificare i nuovi fabbisogni e certificare la sussistenza del rapporto di lavoro. L'attuale modello utilizzato per l'assegnazione delle nuove quote

d'ingresso, i bandi on line meglio noti come klik day, oltre a essere incompatibili con le caratteristiche e i tempi dell'incontro tra la domanda e offerta di lavoro, si prestano a essere manipolati per far rilasciare i nulla osta d'ingresso e per rilasciare permessi di soggiorno che non coincidono con effettive esigenze lavorative. Per favorire l'efficacia della selezione e i percorsi di qualificazione dei lavoratori, si potrebbero attribuire le quote di ingresso per

motivi di formazione con la possibilità di riconvertire in permessi di soggiorno per motivi di lavoro di fronte all'instaurazione del rapporto di lavoro. Questo cambio di approccio, rivolto ad aumentare la qualità dei flussi d'ingresso, si rende necessario per attrezzare il nostro Paese nell'affrontare le nuove dinamiche della domanda e offerta di lavoro in ambito locale e internazionale. L'impatto delle nuove tecnologie sulle organizzazioni del lavoro e sui profili professionali sta aumentando la richiesta di lavoratori qualificati, e formati, anche per le mansioni esecutive. Lo riconoscono anche le stesse associazioni delle imprese che per molti anni hanno assecondato in via di fatto la propensione di una buona parte degli associati a sfruttare in modo indecoroso i lavoratori. Questa tendenza riporta la riflessione su una novità delle politiche migratorie che viene trascurata: la capacità dei sistemi produttivi di attrarre risorse qualificate per compensare i fabbisogni interni

che risultano, nella gran parte dei Paesi sviluppati, al di sotto delle competenze disponibili nel mercato del lavoro. L'Italia e la Grecia sono gli unici Paesi europei ad avere un saldo negativo tra l'esodo delle persone formate, o in formazione, rispetto a quelle entrate con queste caratteristiche. Le nostre politiche migratorie, e la stessa teoria di aumentare le quote legali per evitare i flussi irregolari, perché derivanti da cause e motivazioni diverse da quelle derivanti dai fabbisogni professionali dei Paesi di accoglienza, continuano a mettere al centro dei flussi provenienti dai Paesi poveri l'esigenza di utilizzare queste persone nelle mansioni che non corrispondono alle aspettative delle giovani generazioni autoctone. Sono in atto dei cambiamenti delle caratteristiche e delle motivazioni dei flussi migratori che richiedono analisi e risposte differenziate. Del tutto diverse dall'assemblaggio confuso che caratterizza il dibattito sulle politiche per l'immigrazione in Italia.

Bene la semplificazione e la rapidità, ma non si può certo lasciare indietro la trasparenza e far sì che tanti appalti pubblici sfuggano al controllo: l'autorità anticorruzione bacchetta il nuovo Codice degli appalti approvato nella serata di ieri dal Consiglio dei ministri. A intervenire, oggi, è il presidente di Anac Giovanni Busia, che in una nota commenta positivamente alcuni aspetti della nuova normativa ma allo stesso tempo stigmatizza alcune modifiche apportate dal governo che fanno venire meno ad esempio la controllabilità di molte procedure di appalto, in particolare quelle di minori dimensioni (che sono anche le più numerose). Intanto, il Movimento 5 stelle promette le barricate: "Sul Codice degli appalti faremo le barricate in Aula, dice il parlamentare Michele Gubitosa, intervenuto ad Agorà Rai Tre.

ANAC: "NON SI PUÒ PENSARE SOLO A FARE IN FRETTA"

Ecco la nota di Giuseppe Busia, Presidente di Anac, sul nuovo Codice degli Appalti da parte del Consiglio dei Ministri: "Bene l'impulso alla digitalizzazione degli appalti del nuovo Codice. Attenzione, però, a spostare l'attenzione solo sul 'fare in fretta', che non può mai perdere di vista il 'fare bene'. Semplificazione e rapidità sono valori importanti, ma non possono andare a discapito di principi altrettanto importanti come trasparenza, controllabilità e libera concorrenza, che nel nuovo Codice non hanno trovato tutta l'attenzione necessaria, specie in una fase del Paese in cui stanno affluendo ingenti risorse europee".

Nuovo Codice appalti, Anac: "Trasparenza messa in secondo piano" M5s: "Faremo le barricate"



Nella foto sopra, il presidente Anac Giovanni Busia

TUTTO IL CONTRATTO DI APPALTO SARÀ DIGITALIZZATO

Il Presidente Busia sottolinea anche gli aspetti positivi del nuovo Codice. "Con la gestione interamente digitale degli appalti, prevista dal Codice e impegno di Anac da tempo, sarà garantita l'estensione del digitale a tutto il ciclo di vita del contratto, a partire dalla programmazione, alla richiesta del codice identificativo di gara, fino all'esecuzione e conclusione del contratto, e all'ultima fattura. Questo porta a piena ma-

piattaforme telematiche interoperabili e confluiscono sul portale dell'Autorità, con l'acquisizione diretta dei dati".

"IL RISCHIO È RIDURRE LA TRASPARENZA NEI CONTRATTI PUBBLICI"

Restano però i dubbi, per il Presidente Busia, "per la riduzione della trasparenza e della pubblicità delle procedure, principi posti a garanzia di una migliore partecipazione delle imprese, e a tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti". "Soglie troppo elevate – af-

ferma Busia – per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono – va notato – quelli numericamente più significativi. Tutto questo col rischio di ridurre concorrenza e trasparenza nei contratti pubblici". Tra gli aspetti positivi del Codice, Busia sottolinea invece il rafforzamento della "vigilanza collaborativa, uno dei più efficaci strumenti di prevenzione che consente ad Anac di intervenire con tempestività e garanzia della legalità nelle procedure di aggiudicazione, senza nessuna perdita di tempo. Le Pubbliche amministrazioni che vi aderiscono sottopongono in via preventiva gli atti di gara all'Autorità, che in tempi brevissimi – dai 5 agli 8 giorni – fornisce osservazioni e consigli, favorendo la deflazione del contenzioso". "Un altro elemento positivo è il ruolo accresciuto di Anac di ausilio e sostegno alle stazioni appaltanti con la creazione di bandi tipo, documenti tipo, atti già pronti, che le amministrazioni possano usare. Si tratta di una forma di collaborazione e di promozione di "buone pratiche", nello spirito di risoluzione dei problemi. Così l'azione dell'Autorità viene rafforzata per favorire la ripresa, affiancando le amministrazioni sul versante dei contratti, per renderli strumenti efficaci di realizzazione dei tanti progetti messi in campo, garantendo apertura, concorrenza e capacità di selezionare le imprese più idonee, dinamiche e innovative, al servizio dell'interesse pubblico. Attraverso i contratti-tipo, per esempio, e le nostre piattaforme informatiche, verrà monitorato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro, evitando l'adozione dei cosiddetti "contratti pirata", a garanzia dei lavoratori".

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CONFIMPRESE ITALIA

CONFIMPRESE ROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Imprese

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono o vantano titolo oltre 60.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.70651715

info@confimpreseitalia.org

Legalità ci piace, Confcommercio contro mafie e usura

Ad illustrare l'analisi e la ricerca di Confcommercio, il direttore dell'Ufficio Studi della Confederazione Mariano Bella. L'usura è il fenomeno illegale percepito in maggior aumento dagli imprenditori (per il 25,9%) seguito da abusivismo (21,3%), estorsioni (20,1%) e furti (19,8%). Il trend è più marcato al Sud e nel commercio al dettaglio non alimentare dove si registrano percentuali più elevate e dove, in particolare, l'usura è indicata in aumento da oltre il 30% delle imprese. A Roma questo fenomeno è segnalato in crescita dal 28,5% degli imprenditori. Più di un imprenditore su cinque ha avuto notizia di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività e, in particolare, il 10,3% ne ha conoscenza diretta. Il "sentito dire" è decisamente più elevato al Sud (31,1%), a Palermo (31,9%), tra le imprese dei trasporti (29%) e del commercio al dettaglio non alimentare (26,4%), per i bar (26%). Il 16,5% degli imprenditori teme fortemente il rischio di esposizione a usura e racket. Una preoccupazione che è più accentuata al Sud (18,1%), a Palermo (19,8%), nel commercio all'ingrosso (18,4%) e al dettaglio non alimentare (18,3%). Di fronte all'usura e al racket il 59,4% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe denunciare, il 30,1% dichiara che non saprebbe cosa fare, il 5,3% pensa di non poter far nulla. Questi dati sono significativamente più marcati al Sud.

Carlo Sangalli:
"Confcommercio sempre
al fianco degli imprenditori
contro l'illegalità"



Nel suo intervento durante la giornata della legalità, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, ha sottolineato che "uno degli aspetti simbolicamente più efficaci di

*Decima Giornata nazionale di Confcommercio
"Legalità, ci piace!" contro la criminalità
e i fenomeni illegali. Oltre trentamila aziende a rischio
chiusura per colpa dell'usura. Sangalli:
"Confcommercio sempre al fianco degli imprenditori"
Il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi:
"Contrastare con sempre più forza i fenomeni illegali"*



questa Giornata della Legalità di Confcommercio, da sempre, è stato l'intervento al nostro fianco, a livello nazionale e locale, di istituzioni e forze dell'ordine". "Così, oggi - ha detto Sangalli - la presenza del Ministro e del Generale Maccani confermano e rinnovano questa "alleanza", senza la quale la Giornata della Legalità non avrebbe il valore che ha". "Siamo arrivati alla decima edizione. Permettetemi di ringraziare chi negli ultimi anni, anni peraltro particolarmente complicati, ha portato avanti con grande determinazione questa Giornata in Confcommercio, la Vice Presidente incaricata alla Legalità, Patrizia Di Dio". "Qualcuno di voi forse lo ricorderà - ha osservato Sangalli - dieci anni fa questa iniziativa non si chiamava esattamente così. Il titolo originale era infatti "Legalità Mi Piace!", che "strizzava l'occhio" alla diffusione dei social che in quegli anni si identificavano quasi completamente con Facebook e il suo noto pulsante "mi piace". Tra l'altro anticipavamo così un tema sempre più attuale: quello delle frodi informatiche: problema sottovalutato dalle stesse imprese, soprattutto micro e piccole, ma che

ha implicazioni a dir poco "virali" sul sistema economico e sul tema della privacy". "Ciò premesso, tuttavia, dopo un paio di edizioni, abbiamo lanciato una piccola ma significativa modifica sul tema della nostra Giornata: non più "mi", ma "ci" piace. "Legalità Ci piace". Il senso della modifica è chiaro, ma anche molto significativo. Siamo passati dall'io al noi perché legalità e sicurezza non sono mai un tema individuale. Legalità e sicurezza sono per eccellenza un'istanza collettiva". "Proprio questa Giornata di Confcommercio - ha aggiunto Sangalli - è fatta quindi per respingere la solitudine degli imprenditori di fronte a fenomeni che sembrano sempre più grandi di loro: contraffazione, abusivismo, estorsioni, usura e criminalità organizzata. Agli imprenditori di tutta Italia diciamo, da dieci anni a questa parte, "non siete soli". "I fenomeni criminali, in particolare quelli come l'usura, si nutrono delle crisi, personali e sociali. Gli strascichi dell'emergenza pandemica, la crisi dei costi energetici, l'inflazione, il ribaltamento dei mercati finanziari, rappresentano un vero e proprio detonatore dell'usura. Anche per

lità di crescita come Paese. Crescita economica ma anche crescita sociale e morale".

Piantedosi: "Fondamentale
la collaborazione con
le associazioni di categoria"



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, commentando i dati dell'indagine Confcommercio sui fenomeni illegali e commentando l'intervista all'imprenditore usurato, ha sottolineato che "bisognerà valutare anche un maggiore sostegno individuale e psicologico alle vittime del racket". "La collaborazione tra istituzioni e associazioni - ha aggiunto Piantedosi - è fondamentale per contrastare i fenomeni criminali. Ci sono gli strumenti per aiutare gli imprenditori ma possiamo fare un ulteriore salto di qualità". "L'usura, al di là dei numeri ufficiali e del sommerso, è un fenomeno molto negativo che si alimenta con i soldi della criminalità organizzata. Un circolo vizioso che va a distruggere l'economia legale". "Dobbiamo fare in modo - ha concluso Piantedosi - di contrastare con sempre più forza i fenomeni illegali".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Il missionario: “Cristiani ultimi a ricevere aiuti”



“Siamo in mezzo a un deserto di macerie. Mai avrei immaginato di trovare una simile distruzione al mio rientro. Avevo visto alcune foto, ma nulla a confronto con quanto è davanti ai nostri occhi. Inimmaginabile”. A parlare è padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa, parroco di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell’Oronte (gli altri due sono Yacoubieh e Gidaideh) distante solo 50 chilometri da Idlib, capoluogo dell’omonimo Governatorato, controllato dai ribelli di Hayat Tahrir al-Sham che combattono contro il regime del presidente siriano Bashar al Assad. La zona di Idlib, insieme ad Aleppo, è tra le aree dove il sisma del 6 febbraio scorso e dei giorni seguenti ha causato i danni maggiori. Purtroppo sono poche le notizie che giungono da questa regione, dove i riflessi della guerra, entrata ormai nel suo tredicesimo anno, impediscono un libero e sicuro accesso umanitario. Il sisma ha trovato padre Hanna a Damasco, di ritorno dall’Italia, dove aveva ricevuto in Vaticano, dalle mani di Papa Francesco, il premio “Fiore della gratitudine” per il suo impegno verso i più poveri e vulnerabili. “Dei nostri tre villaggi, quelli che hanno avuto più danni sono Knaye e Gidaideh – ha spiegato al Sir il frate siriano –. Non c’è una casa, un palazzo che sia rimasto in piedi, le strade sono dei crateri e buche piene di massi e pietre. Le chiese e il nostro convento hanno riportato danni ingenti. Nel villaggio di Yacoubieh la chiesa è fuori uso. Dobbiamo ringraziare Dio se non si sono registrati morti sotto le macerie. Vista la devastazione questo è stato un vero miracolo. Al mio arrivo – ha rivelato – abbiamo celebrato una messa di ringraziamento”. “Pregare serve ad alimentare la speranza in un futuro che lo sconforto dopo tante drammatiche vicissitudini tende a cancellare nel cuore della gente. Questo è il nostro compito, adesso”. Ma c’è da organizzare anche un piano di aiuti per le famiglie cristiane, “praticamente tutte”, rimaste senza casa. “La gente – ha continuato padre Hanna – è stata costretta a trovare riparo nei campi profughi”. Durante il giorno, poi, gli abitanti si radunano nei pressi delle loro proprietà per provare a riprendere qualche effetto personale o oggetto utile, poi tornano nei rifugi. Altra preoccupazione del frate siriano è rappresentata dal capitolo “aiuti”: “Non sono molti e la maggior parte arriva, con lentezza, passando dalla Turchia”. “Gli aiuti – ha detto il parroco – sono un mezzo per continuare la guerra, così accade che Damasco e ribelli blocchino i convogli e che a rimetterci sia la popolazione bisognosa”. Alle famiglie cristiane poi “arrivano le briciole perché gli aiuti prendono direzioni diverse. Sappiamo dei convogli quando sono già passati. È accaduto anche – ha concluso divertito padre Hanna – che è arrivata da noi, entrando dal confine turco, una delegazione di Ong spagnole che da ben nove anni portano avanti progetti in questa zona. Quando ci hanno visto hanno ammesso che non sapevano della presenza dei nostri villaggi cristiani. Speriamo adesso che possano aiutarci”.



Guerra e sisma, Siria in ginocchio Oltre 11 milioni gli sfollati senz’acqua

Oltre 11 milioni di persone in Siria non possono avere accesso, ad oggi, ad acqua pulita corrente mentre il 90 per cento della popolazione che vive sotto la soglia della povertà, con 2 siriani su 3 che dipendono totalmente dagli aiuti umanitari. La situazione più grave riguarda Aleppo, città-martire del conflitto, dove tre abitanti su 4 stanno rimanendo letteralmente senza cibo, indebitandosi ogni giorno di più per sopravvivere. È l’allarme lanciato da Oxfam, organizzazione non governativa al lavoro nel Paese per fronteggiare l’emergenza a 12 anni esatti dall’inizio di una guerra che ha causato centinaia di migliaia di vittime e distrutto buona parte delle infrastrutture essenziali per il Paese. Ancora più drammatica, secondo la Ong, è la situazione per centinaia di migliaia di sfollati che si trovano nei centri allestiti in città. Su 300 interviste condotte dal team di Oxfam negli ultimi giorni, il 90 per cento degli interpellati ha dichiarato di non poter fare nessun piano per festeggiare il mese il Ramadan e la gran parte di aver perso tutto: il 70 per cento non ha più una casa, il 65 per cento

dipende dagli aiuti umanitari, il 22 per cento ha perso il lavoro; il 37 per cento è stato costretto a chiedere un prestito per far fronte ai bisogni essenziali della propria famiglia. “La situazione è sempre più drammatica soprattutto dopo il sisma, arrivato al culmine di anni di guerra che hanno distrutto il Paese, di un’inflazione sui beni essenziali che nell’ultimo periodo ha messo in ginocchio le famiglie e di un inquietante aumento dei casi di colera. – ha detto Stefania Morra, responsabile del Programma di azione umanitaria di Oxfam Italia –. I dati sono allarmanti: quasi tutte le famiglie sfollate che stiamo soccorrendo ci hanno raccontato di aver già dovuto abbandonare la propria casa almeno una volta in passato a causa della guerra. In questo momento, chi ancora ha la fortuna di avere un reddito è costretto a spendere quasi tutto per il cibo, senza lasciare nulla per gli altri bisogni primari. Siamo di fronte ad un’emergenza nell’emergenza: chi ha perso tutto per il terremoto avrà bisogno di anni per ricostruire la propria vita”. “Prima del sisma non avevamo cibo, ma almeno un tetto sulla testa.

Potevamo contare su un pasto al giorno, ma almeno avevamo dove stare – ha raccontato a Oxfam Jaydaa, che vive ad Aleppo –. Ora viviamo in una tenda e siamo costretti a difenderci dalla fame e dalle dal freddo della notte”. “I siriani vogliono solo vivere con dignità e guardare al futuro con speranza. Questo terremoto, che si è aggiunto a 12 anni di guerra, ha devastato milioni di persone che già dovevano vivere alla giornata”, ha rimarcato Morra. Oxfam in Siria ha finora distribuito acqua potabile in 46 località e installato 40 serbatoi d’acqua nei rifugi che ospitano gli sfollati, distribuendo oltre 2.250 kit per l’igiene, tra cui sapone e assorbenti o pannolini. Sta intervenendo inoltre senza sosta per riparare le infrastrutture idriche e sostenendo i controlli di sicurezza degli edifici. “Solo misure di sviluppo a lungo termine, e non solo gli aiuti umanitari dettati dall’emergenza, consentiranno ai siriani di tirarsi fuori dalle macerie del sisma e di una guerra prolungata. Lavoreremo perché questo popolo non debba affrontare un altro Ramadan come questo”, ha concluso Morra.

Economia Mondo

La Cina nuovo “prestatore globale” Ma la Banca mondiale è in allerta

La scommessa che la Cina ha fatto con la Nuova via della Seta per cercare di interconnettere mercati e ampliare la propria influenza nel mondo inizia a presentare il conto. Secondo un rapporto pubblicato dalla Banca mondiale, dalla Harvard Kennedy School, da Aid-Data e dal Kiel Institute for the World Economy, Pechino si va sempre più affermando come “prestatore di ultima istanza” per i Paesi in via di sviluppo che hanno problemi a ripagare i debiti contratti per sviluppare i progetti di infrastrutture sui rispettivi territori. Difficoltà legate al fatto che molte di queste iniziative non hanno garantito gli utili promessi, anche in virtù delle diverse crisi economiche globali succedutesi nel tempo. Tra il 2008 e il 2021, recita il rapporto, la Cina ha speso 240 miliardi per il soccorso finanziario di 22 Paesi, e l'80 per cento di questi interventi si è concentrato tra il 2016 e il 2021. Tra i principali beneficiari ci sono economie a reddito medio a partire dall'Argentina, che ha ricevuto 111,8 miliardi di dollari, seguito da Pakistan (48,5 miliardi di dollari) e dall'Egitto (15,6 miliardi di dollari). Si tratta di Paesi che assieme sommano almeno l'80 per cento dei 500 miliardi di dollari totali di prestiti all'estero e pertanto, secondo gli autori dello studio, meritevoli di speciali attenzione da parte di Pechino. A loro le autorità cinesi “offrono nuovo denaro, tramite la bilancia dei pagamenti”, proprio per “evitare o ritardare il default” e scongiurare terremoti finanziari sulle proprie casse. Ai Paesi a basso reddito viene invece “generalmente offerta una ristrutturazione del debito che comporta un periodo di grazia o un'estensione della data di rimborso finale ma non nuovo denaro”. “In ultima analisi, Pechino sta cercando di salvare le proprie banche. Ecco perché è entrata nel rischioso business dei prestiti di salvataggio internazionali”, fa sapere Carmen Reinhart, una delle autrici dello studio. Per i Paesi recettori dei prestiti aumenta la dipendenza da Pechino, segnala lo studio secondo cui i soldi in arrivo dal gigante asiatico hanno tassi del 5 per cento, ben più alti del 2 per cento praticato dal Fondo monetario internazionale (Fmi) per analoghe operazioni di salvataggio. Non meno allarmante, si legge nello studio, il modo “opaco” con cui la Cina ha allestito questo “nuovo sistema globale di prestiti”. Un meccanismo sviluppato con un approccio “strettamente bilaterale” che ha reso più difficile incrociare le informazioni e garantire quel necessario coordinamento tra i creditori.



Tutti segnali che comportano una “nuova serie di sfide di sorveglianza per le agenzie di rating”. Ricostruzioni criticate dalle autorità di Pechino. “La Cina agisce in conformità con le leggi di mercato e le regole internazionali, rispetta la volontà dei Paesi interessati, non ha mai costretto alcuna parte a prendere in prestito denaro, non ha mai costretto alcun Paese a pagare, non assocerà alcuna condizione politica agli accordi di prestito e non cerca qualsiasi interesse personale politico”, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Mao Ning in una conferenza stampa. Ma quello degli squilibri finanziari non è l'unico motivo di allarme legato agli investimenti cinesi. Molto sensibile, in

America Latina, è il tema delle possibili inadempienze sul rispetto dei diritti umani e ambientali nelle comunità presso cui si sviluppano alcuni dei grandi progetti. Un rapporto presentato a fine febbraio dall'International Service for Human Rights (Ishr) e dal Collectivo sobre financiamiento e inversiones Chinas, Derechos Humanos y Ambiente (Cidcha), avverte di “gravi violazioni” ai diritti delle popolazioni indigene. Il documento – parte del dossier sul quale un'apposita agenzia delle Nazioni Unite elabora il rapporto periodico sul rispetto dei diritti umani –, individua violazioni sul diritto alla salute, all'ambiente, all'accesso all'acqua e all'alimentazione, oltre che alla casa e

Inflazione: Londra assicura vigilanza “Strumenti ci sono”

Il governatore della Banca d'Inghilterra (Boe), Andrew Bailey, ha dichiarato che le recenti turbolenze finanziarie non ostacoleranno il controllo dell'inflazione da parte dell'istituto centrale.

Lo ha riportato il quotidiano “Financial Times”. In un discorso alla London School of Economics, Bailey ha sottolineato che il sistema finanziario del Regno Unito è “resiliente”. Dopo l'ultimo aumento dei tassi di interesse al 4,25 per cento, Bailey ha affermato che la Boe non ha ancora deciso se i tassi di interesse aumenteranno ulteriormente, ma ha osservato che l'inflazione del 10,4 per cento di febbraio era “troppo alta”. Bailey ha inoltre sottolineato che i membri del Comitato di politica monetaria valuteranno le “prove emergenti” prima di decidere se aumentare nuovamente i tassi.

alle normative sul lavoro. “L'espansione delle attività imprenditoriali e finanziarie della Cina a livello internazionale è stata accompagnata da un considerevole aumento delle denunce da parte della società civile sugli abusi ai diritti umani e sui grandi impatti ambientali negli ecosistemi” sui quali insistono i vari progetti, specie quelli legati alla Nuova via della seta.

Svb svuotata di 142 mld in due giorni “I problemi bancari frenano i mercati”

La fuga dei depositi dalla Silicon Valley Bank, prima della sua chiusura correlata all'istanza di fallimento, è stata più ampia di quanto comunicato al pubblico. Il vicepresidente della Federal Reserve, Michael Barr, ha detto in un'audizione ai deputati statunitensi che la banca ha visto “fuggire” dai propri depositi 42 miliardi di dollari nella sola giornata del 9 marzo e che, il giorno dopo, era atteso un deflusso di circa 100 miliardi. La mattina del 10 marzo, la fuga di liquidità è stata tale da rendere impossibile, per la banca, continuare a operare; così è stata chiusa



prima dell'apertura delle filiali. In due giorni il totale è quindi ammontato a 142 miliardi di dollari, pari all'81 per cento dei 175 miliardi di depositi di SvB. Secondo gli esperti di Citi, le recenti turbolenze bancarie si tradurranno in un ulteriore

inasprimento delle condizioni di credito e questa a sua volta comporterà, negli Stati Uniti, una riduzione della crescita dello 0,5 per cento tra il terzo e il quarto trimestre di quest'anno. “I mercati hanno ignorato la recessione, cercando di ripren-

dersi dai minimi di ottobre”, spiegano da Citi. “Ma i nostri economisti stimano ancora una recessione per la seconda metà di quest'anno”. Le acute tensioni generate sui mercati dalla crisi bancaria potrebbero pian piano diminuire, secondo gli analisti, ma il restringimento del credito e il rallentamento della crescita economica potrebbero, al contrario, persistere più a lungo. Intanto, tuttavia, la fiducia consumatori americani nel mese di marzo su base mensile si è attestata a 104,2 punti, in aumento rispetto al precedente 103,4 punti (la previsione era di 101 punti).

“Pnrr, irrealistico l'obiettivo del 2026” Governo e Corte dei Conti pessimisti

Export extra Ue: ancora un balzo Cina prima meta

A febbraio l'export dell'Italia verso i Paesi extra Ue si è confermato in crescita su base mensile (+1,7 per cento), trainato soprattutto dalle vendite di beni di consumo non durevoli. E' diminuito ancora l'import (-1,8 per cento), la cui flessione congiunturale è dovuta principalmente alla riduzione degli acquisti di prodotti energetici, favorevolmente condizionata dai diffusi ribassi dei prezzi. Su base annua - spiega l'Istat - la crescita dell'export è sostenuta, sebbene in rallentamento, ed è geograficamente molto concentrata: infatti, l'aumento delle vendite verso la Cina, in primo luogo, e verso gli Stati Uniti spiega oltre i due terzi dell'incremento tendenziale complessivo. Per l'import, in diminuzione in termini tendenziali per il secondo mese consecutivo, la flessione si amplia ed è quasi totalmente determinata dalla contrazione degli acquisti di energia e beni intermedi. L'incremento su base mensile dell'export - sottolinea l'Istituto di statistica - è spiegato soprattutto dall'aumento delle vendite di beni di consumo non durevoli (+9,6 per cento) ed energia (+25,9 per cento). Diminuiscono le esportazioni di beni intermedi (-9,2 per cento) e beni di consumo durevoli (-3,6). Per l'import, la flessione congiunturale è sostanzialmente dovuta alla contrazione degli acquisti di energia (-6,7 per cento).



Alcuni interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza “non potranno essere portati a termine entro il 2026”, come previsto. È il messaggio lanciato dal ministro degli Affari europei e del Pnrr, Raffaele Fitto, durante il suo intervento alla presentazione della Relazione della Corte dei Conti sul Pnrr alla Camera. “Alcuni interventi da qui al 30 giugno 2026 non possono essere realizzati, ed è matematico, è scientifico che sia così, dobbiamo dirlo con chiarezza e non aspettare il 2025 per aprire il dibattito su di chi sia la colpa”, ha affermato Fitto. “Bisogna aprire una valutazione attenta per capire come recuperare le risorse di quei progetti che sono all'interno del Pnrr, ma che hanno una capacità di spesa che consente un riallineamento con la Coesione”, ha aggiunto. Dalla relazione semestrale della Corte dei Conti è emerso che il picco di spesa per il Piano “si avrà nel biennio 2024-2025, con valori annuali che supereranno i 45 miliardi”. La nuova pianificazione delle spese - hanno spiegato nella loro relazione i magistrati contabili - ha contemplato una “traslazione” in avanti di oltre 20 miliardi complessivi delle spese assegnate al triennio 2020-2022. A partire dal 2023 si avrà un “recupero nel trend di spesa” con un’accelera-

zione sul quadro iniziale di oltre 5 miliardi. A termine 2023, nonostante questo recupero, il livello della spesa cumulata dovrebbe rimanere inferiore di quasi 15 miliardi. Per quel che riguarda lo scorso anno sono stati conseguiti i 55 obiettivi del secondo semestre 2022. La Relazione specifica però che 38 iniziative “non possono naturalmente considerarsi ultimate, in quanto le stesse potrebbero necessitare di step realizzativi ulteriori, rispetto agli obiettivi concordati in sede europea”. Mentre nel semestre in corso il Piano impone ulteriori 27 obiettivi europei: di questi, fa sapere la Corte dei Conti, solo un target “quantitativo” risulta come già conseguito. Sempre nel primo semestre 2023 sono da centrare anche 54 “scadenze nazionali”. Intanto, in relazione alla seconda proroga di un mese per valutare la richiesta italiana della terza “tranche” nel quadro della verifica degli impegni del Pnrr, Bruxelles ha fatto sapere di ritenere che la decisione “non è inconsueta” dal momento che è stata compiuta anche per altri Paesi. Tuttavia il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha affermato che “sarebbe problematico modificare la scadenza del 2026”, termine entro il quale vanno realizzati i piani di ripresa e resilienza.

Sempre più pagamenti cashless. Sud e Isole in testa alla classifica



Nel 2022 i pagamenti senza contanti sono cresciuti in quasi tutta l'Italia, come dimostrano i valori medi sempre più bassi delle transazioni digitali nelle province del Nord, del Centro e del Mezzogiorno. Rispetto al 2021 infatti, lo scontrino medio cashless a livello nazionale è diminuito dell'8 per cento, attestandosi sulla cifra di 40,4 euro: Cagliari è la provincia con lo scontrino medio più basso, 33,5 euro, seguita da Bologna (35 euro) e Caltanissetta (35,1 euro). In fondo alla classifica si posizionano Savona (77,8 euro), Siena (55,7 euro) e Grosseto (51,3 euro), che sono le province con il ticket medio cashless più elevato. I settori in cui gli scontrini digitali sono più bassi risultano essere bar e club (14,9 euro), tabaccherie (21,4 euro) e fast food (22 euro), a indicare un maggiore utilizzo di pagamenti digitali anche per spese minori e in esercizi tradizionalmente associati ai contanti. Sono alcuni dei risultati dell'Osservatorio Scontrini Cashless 2023 di SumUp che ha analizzato i valori degli ultimi due anni nelle diverse province italiane. “Dall'analisi emerge che l'evoluzione dei pagamenti senza contanti riguarda quasi tutte le realtà, pur con velocità diverse - afferma Umberto Zola, Growth marketing lead di SumUp -. Ma è un fatto che gli esercenti sono sempre più disposti a introdurre strumenti digitali per semplificare le operazioni di cassa”. Per trovare gli scontrini medi cashless più bassi - dopo Cagliari, Bologna e Caltanissetta, che occupano il podio della classifica - bisogna recarsi a Lodi (35,9 euro), Livorno (35,8), Taranto (36), Palermo (36), Catania (36,2), Oristano (36,2) e nella provincia di Barletta-Andria-Trani (36,5). Una Top Ten che premia dunque in maggioranza i territori del Sud e Isole, con sole tre province del Centro-Nord. Al di fuori delle prime dieci, le province del Nord con il ticket medio più ridotto sono Genova, in dodicesima posizione con 36,6 euro, Torino, tredicesima con 36,7 euro, e Ferrara, quindicesima con 37,4 euro. La prima città del Centro Italia, dopo Livorno, si trova solo alla 39esima posizione, dove si colloca Frosinone (39,6 euro), seguita da Viterbo (40,5 euro) e Latina (40,7 euro), rispettivamente al 50esimo e 51esimo posto.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia Europa

Alt ai veicoli a combustione dal 2035 L'Italia ora rilancia sui biocarburanti

Come ampiamente annunciato a motivo della propria posizione contraria, l'Italia ha deciso di astenersi, martedì, al voto del Consiglio Energia dell'Ue sul controverso Regolamento europeo che fissa l'obiettivo zero emissioni di CO₂ al 2035 per auto e furgoni. Il governo ha rilevato uno "sviluppo positivo" in relazione alla controversa questione dello stop ai veicoli a combustione ma ribadendo la richiesta alla Commissione europea di aprire anche ai biocarburanti nella categoria dei combustibili "neutri". Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nella dichiarazione al Consiglio ha auspicato "un successivo e proficuo confronto" sulla materia. L'Italia "prende nota della dichiarazione scritta della Commissione sul Considerando 11 del nuovo Regolamento sulle



emissioni delle automobili e dei furgoni, relativo all'immatricolazione dopo il 2035 dei veicoli con motore endotermico che funzioneranno con combustibili neutri in termini di CO₂. Il riconoscimento da parte della Commissione che tali veicoli potranno ancora essere prodotti e che quindi contribuiranno anch'essi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle

emissioni stabiliti dal Regolamento è uno sviluppo positivo", ha commentato Pichetto. "Consideriamo questo sviluppo una risposta all'invito formulato in tal senso con la dichiarazione diffusa dall'Italia il 28 febbraio scorso che ha portato a posporre il voto sul provvedimento sottoposto alla valutazione degli Stati Membri. In tal senso - ha proseguito Pichetto - pren-

diamo atto dell'impegno della Commissione ad attuare il Considerando 11 prima del riesame degli obiettivi del Regolamento previsto per il 2026, presentando proposte di atti legislativi già nei prossimi mesi". "Alla luce di questa apertura l'Italia ha chiesto un confronto più approfondito tra gli Stati Membri per renderla più efficace, comprendendo tutte le soluzioni disponibili. Da un lato - ha detto ancora il ministro - Apprezziamo dunque la scelta di riconsiderare i motori endotermici indispensabili per la sostenibilità economica e sociale di molti Paesi dell'Unione, dall'altro, consideriamo che la previsione nella dichiarazione della Commissione dei soli carburanti sintetici rappresenti una interpretazione troppo restrittiva, che non consente ancora una piena attuazione del principio di neutralità tecnologica per il quale l'Italia si è sempre battuta sulla base di dati tecnici e scientifici".

Energia nucleare Tredici Paesi Ue sono favorevoli

C'è anche l'Italia tra i tredici Paesi Ue che hanno chiesto alla Commissione europea "un quadro industriale e finanziario favorevole per i progetti nucleari", promuovendo "la ricerca e l'innovazione in particolare per i piccoli reattori modulari e i reattori modulari avanzati". La nota congiunta diffusa da Parigi, a capo dell'alleanza sul nucleare, al termine di una riunione con la Commissione europea è stata firmata da Bulgaria, Croazia, Finlandia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia e Slovenia. L'Italia, insieme a Belgio e Paesi Bassi, ha firmato in qualità di Paese osservatore. Nel corso della riunione, ospitata dalla Direzione generale Energia della Commissione europea, i 13 Paesi europei "hanno ribadito l'importanza del rispetto dei più severi standard di sicurezza nucleare e hanno concordato sulla necessità di un quadro industriale e finanziario favorevole per i progetti nucleari". L'atomo, rileva la nota, costituisce "una tecnologia chiave, insieme alle energie rinnovabili, per raggiungere i nostri obiettivi climatici e la neutralità del carbonio nel 2050"

Banche francesi sospettate di frode Verifiche a Parigi

Le autorità francesi hanno perquisito gli uffici di alcune grandi banche d'Oltralpe per sospetto riciclaggio di denaro e frode fiscale. Lo ha riferito dalla Procura finanziaria nazionale (Pnf). Le società, secondo quanto indicato dalla stampa francese, sono Societe Generale, Bnp Paribas, Exane (gruppo Bnp Paribas), Natixis e HSBC. Pnf ha comunicato le indagini sono legate alle cosiddette pratiche "cum-cum", attraverso le quali clienti facoltosi cercano di evadere le tasse sui dividendi grazie a complesse strutture di tipo giuridico. "Le operazioni in corso, che hanno richiesto diversi mesi di preparazione, sono condotte da 16 giudici istruttori e oltre 150 agenti investigativi", si legge in un comunicato. Secondo quanto ha riferito l'agenzia Bloomberg, citando la Procura, le banche rischiano sanzioni collettive per oltre 1 miliardo di euro.

Sergio Ermotti torna al timone di Ubs Guiderà il riassetto con Credit Suisse

Il manager Sergio Ermotti tornerà in Ubs con il ruolo di amministratore delegato e presidente dell'istituto che ha da poco rilevato Credit Suisse, evitandone il default. In un comunicato, il consiglio di amministrazione della banca svizzera ha annunciato che la nomina di Ermotti sarà effettiva dal 5 aprile, data in cui l'attuale ceo Ralph Hamers lascerà la guida del gruppo elvetico. Hamers, ha fatto sapere Ubs, ha deciso di lasciare "per servire gli interessi del nuovo gruppo" che nascerà con l'acquisizione di Credit Suisse, negli interessi "del settore finanziario svizzero e del Paese". Ermotti ha già lavorato per Ubs in passato, dove aveva trascorso nove anni, tra il 2011 e il 2020, nei quali si è impegnato a ripristinare la reputazione della banca, dopo che era stata salvata dal governo svizzero e dalla Banca centrale nel corso della grande



crisi finanziaria del 2008. In quegli anni Ermotti è riuscito a risolvere e ad archiviare lo scandalo del trading in cui l'istituto elvetico era sprofondata, in un periodo in cui, almeno in Europa, stava scoppiando la "bomba" del debito sovrano. Sicuramente, comunque, il vero miracolo che è stato in grado di compiere è

stato quello di riposizionare Ubs su scala mondiale. Riguardo al riassetto bancario, Ubs comunque non prenderà decisioni affrettate sull'integrazione con Credit Suisse. "Non dobbiamo affrettarci a prendere decisioni di cui potremmo pentirci. Dateci un paio di mesi", ha detto Ermotti nel corso di una conferenza stampa. Il nuovo

presidente ha sottolineato che servirà ricostruire la fiducia e sarà necessario "capire che c'è una reazione emotiva. Fa parte della complessità di questo momento". Il nuovo ceo di Ubs ha sottolineato che ogni decisione sarà "la migliore per Ubs e la Svizzera, nel migliore interesse dei contribuenti, del governo e dei dipendenti. Sappiamo che dobbiamo fare un buon lavoro", ha concluso.

LA GUERRA DI PUTIN

Rivelazione del Wall Street Journal: “L’economia russa sta per crollare”



Mentre la guerra continua nel suo secondo anno e le sanzioni occidentali incidono più duramente, le entrate del governo russo vengono ridotte e la sua economia si è spostata su una traiettoria di crescita inferiore, probabilmente a lungo termine. Lo sostiene in un lungo articolo il Wall Street Journal secondo il quale "l'economia russa sta per crollare". Gran parte del peggioramento delle prospettive deriva da una scommessa sbagliata lo scorso anno da Putin, convinto che avrebbe potuto utilizzare le forniture energetiche russe per limitare il sostegno dell'Europa occidentale all'Ucraina. Di conseguenza, le entrate energetiche del governo, sostiene il Wsj, sono diminuite di quasi la metà nei primi due

mesi di quest'anno rispetto allo scorso anno, mentre il deficit di bilancio si è approfondito. Il divario fiscale ha toccato i 34 miliardi di dollari in quei primi due mesi, l'equivalente di oltre l'1,5% della produzione economica totale del Paese. Ciò sta costringendo Mosca a immergersi maggiormente nel suo fondo sovrano, uno dei suoi principali cuscinetti anticrisi. Il rublo è sceso di oltre il 20% da novembre rispetto al dollaro. La forza lavoro si è ridotta man mano che i giovani vengono mandati al fronte o fuggono dal Paese per paura di essere arruolati. L'incertezza ha frenato gli investimenti delle imprese. "L'economia russa sta entrando in una regressione a lungo termine", ha predetto Alexandra

Mosca accusa: “Sono 50 i Paesi in conflitto contro la Russia”

Sono circa 50 i Paesi che fanno parte della coalizione di Ramstein a partecipare attivamente al conflitto armato sostenendo l'Ucraina contro la Russia. Lo ha detto il segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione russa, Nikolai Patrushev. "I militari ucraini vengono addestrati attivamente sul territorio dei Paesi della NATO. Circa 50 membri della cosiddetta coalizione di Ramstein sono coinvolti nel conflitto armato al fianco del regime di Kiev", ha dichiarato Patrushev durante una riunione dei segretari del Consiglio di Sicurezza dei Paesi membri dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai. La Russia è convinta che sia necessario "prevenire ogni scontro militare tra Paesi che possiedono armi nucleari". Poi su quanto sta accadendo sul terreno Mosca si dice convinta di poter raggiungere tutti gli obiettivi dichiarati dell'operazione militare speciale saranno raggiunti "nonostante l'aumento dell'assistenza militare all'Ucraina da parte dell'Occidente. Porteremo a termine la smilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina e garantiremo l'integrità territoriale della Russia e la sicurezza della nostra popolazione", ha dichiarato Patrushev, come riporta la Tass.



Prokopenko, un ex funzionario della banca centrale russa che ha lasciato il Paese poco dopo l'invasione. Il miliardario russo Oleg Deripaska ha avvertito

questo mese che la Russia sta finendo i contanti. "Non ci saranno soldi l'anno prossimo, abbiamo bisogno di investitori stranieri", ha detto il magnate

Ucraina, Pentagono: “Per gli F16 è ancora presto”



Il capo del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, Lloyd Austin, ha affermato che attualmente l'Ucraina ha più bisogno di difesa aerea, armi a lungo raggio e veicoli corazzati, e gli F16 "in questa fase della guerra" non aiuterebbero gli ucraini. "Ora il bisogno principale degli ucraini è la difesa aerea. Questa è un'esigenza fondamentale sul campo di battaglia. Hanno anche bisogno di armi a lungo raggio e veicoli blindati", ha affermato il capo del Pentagono. "Forniamo loro un pacchetto significativo di tali dotazioni - ha aggiunto - Inoltre li addestriamo e garantiamo la fornitura delle armi. Per quanto riguarda i caccia F16, se viene presa una decisione del genere, ci vorranno circa 18 mesi perché vengano consegnati. Ma questo non aiuterà gli ucraini in questa fase della guerra".

delle materie prime in una conferenza economica.

L'intelligence britannica: “Kiev ha respinto i russi dalla linea rifornimento di Bakhmut”

"Continuano i combattimenti nella città di Bakhmut, nel Donbass, anche se gli assalti russi sono diminuiti nelle ultime settimane. Uno dei risultati chiave delle recenti operazioni ucraine è stato probabilmente quello di respingere i caccia russi del gruppo Wagner dalla strada di campagna '0506', che è una linea di rifornimento fondamentale per i difensori ucraini". Lo scrive su Twitter il ministero della Difesa britannico nel suo bollettino quotidiano sulla guerra russo-



ucraina. Le forze ucraine hanno respinto ieri 57 attacchi russi nelle direzioni di Lyman, Bakhmut, Avdiivka e Marinka nella regione di Donetsk: lo ha reso noto su Facebook lo Stato Maggiore dell'esercito di Kiev nel suo aggiornamento quotidiano sull'andamento del conflitto. Ieri, si legge inoltre nel rapporto, "il nemico ha lanciato 18 attacchi aerei, tre attacchi missilistici ed ha effettuato 50 attacchi con lanciaraizoni Salvo sulle posizioni delle nostre truppe e sulle infra-

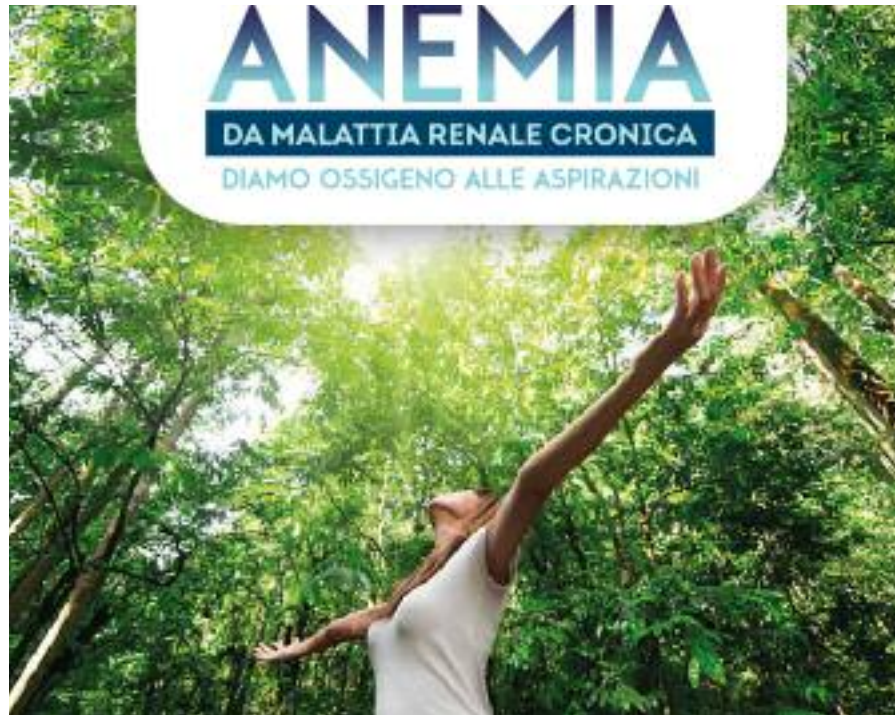
strutture civili delle aree popolate". Almeno otto civili sono rimasti feriti in seguito agli attacchi delle forze russe in Ucraina nelle ultime 24 ore, che hanno colpito otto regioni: lo ha reso noto il Ministero della Difesa, come riporta il Kyiv Independent. Gli attacchi sono stati segnalati nelle regioni di Donetsk, Kherson, Kharkiv, Chernihiv, Sumy, Zaporizhzhia, Mykolaiv e Luhansk, nell'Ucraina orientale, meridionale e settentrionale.

Medicina & Salute

Anemia da malattia renale cronica, "ossigeno alle aspirazioni"

Astellas e Aned lanciano campagna di sensibilizzazione, a Milano una piazza virtuale

L'anemia da malattia renale cronica colpisce un paziente su cinque, riducendo in modo significativo la qualità della vita e raddoppiando il rischio di morte per eventi cardiovascolari e renali. Ma nonostante sia estremamente diffusa, questa condizione resta ancora poco conosciuta e sottovalutata. Per questo la società farmaceutica Astellas insieme ad Aned, Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, hanno lanciato questa mattina a Milano la campagna di sensibilizzazione "Diamo ossigeno alle aspirazioni". Fulcro della campagna è la "Foresta delle Aspirazioni". Un video online e una call-to-action di una testimonial d'eccezione, l'alpinista e scalatrice Tamara Lunger, invitano i pazienti con anemia da malattia renale cronica e le persone che potrebbero essere a rischio di svilupparla, ma anche la popolazione generale, ad inviare sul sito della campagna www.anemiadamalattia.renale.it le proprie aspirazioni: per ogni messaggio sarà piantato un albero nel Parco della Vettabbia di Milano. Per riuscire a realizzare le proprie aspirazioni, infatti, ci vuole energia e la foresta libera ossigeno per gli uomini e l'ambiente. Metaforicamente, l'ossigeno offre una nuova qualità di vita a chi soffre di anemia da malattia renale cronica. L'ossigeno e le aspirazioni sono il fil rouge della campagna che vuole stimolare i pazienti a non arrendersi, a non rassegnarsi ma a reagire e trovare la giusta energia per raggiungere i propri obiettivi. Da oggi fino a giovedì 30 marzo, inoltre, tutti i cittadini milanesi potranno vivere un'esperienza immersiva che trasformerà una delle piazze più moderne della città in una Foresta delle Aspirazioni virtuale: sarà possibile grazie ai visori VR della 'dome' installata in Piazza Gae Aulenti. "L'anemia da malattia renale cronica è una condizione patologica in cui i reni non producono sufficiente eritropoietina, l'ormone che stimola la produzione di globuli rossi. Di conseguenza si riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno ai tessuti dell'organismo - spiega Giuseppe Ca-



stellano, Direttore SC di Nefrologia, Dialisi e Trapianti di Rene, Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. L'anemia può comportare mancanza di respiro, astenia, debolezza, vertigini, pallore, problemi a livello cardiaco. La mancanza di energia influenza la capacità di lavorare, di studiare, di partecipare alle attività quotidiane. Questo può generare sentimenti di frustrazione, depressione e isolamento sociale". Secondo Castellano "l'anemia da malattia renale cronica è spesso sottodiagnosticata e sottotrattata perché i sintomi possono essere sfumati. Una stanchezza e debolezza croniche anche durante attività leggere, la mancanza di respiro, il pallore della pelle e delle mucose sono campanelli d'allarme ed è importante non trascurarli ma rivolgersi al proprio medico, il quale nel pannello degli esami dovrà fare una valutazione di tutti i fattori critici, ovvero funzionalità renale, livelli di ferro ed emocromo per diagnosticare una eventuale anemia". "L'anemia è una delle più importanti complicanze della malattia renale cronica - spiega Maura Ravera, Segretario FIR, Fondazione Italiana del Rene. La sua prevalenza aumenta man-



Nella foto, Giuseppe Castellano Direttore SC di Nefrologia, Dialisi e Trapianti di Rene, Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

mano che il danno renale progredisce e supera il 70% nello stadio più avanzato di malattia, con importanti ricadute cliniche. Infatti, i pazienti che soffrono di anemia da malattia renale cronica hanno una qualità di vita insoddisfacente, caratterizzata da scarsa resistenza all'esercizio fisico, facile affaticabilità, difficoltà di concentrazione, disturbi del sonno, affanno, tachicardia, spesso bassa pressione arteriosa. Il cuore è l'organo che risente in misura maggiore dell'anemia: infatti, per mantenere un'adeguata ossigenazione dei tessuti va incontro a un sovraccarico che nel tempo porta allo sviluppo di cardiomiopatia

stivamente con un trattamento. La campagna "Anemia da malattia renale cronica - Diamo ossigeno alle aspirazioni" ha un valore altissimo sia come strumento di prevenzione, in cui il medico di base ha un ruolo cruciale nell'individuare le persone a rischio e indirizzarle allo specialista, sia come strumento per aumentare la consapevolezza su questa condizione". "Vogliamo confermare il nostro impegno nel mettere sempre al centro di ogni nostro pensiero e decisione il paziente nefropatico, dedicando risorse allo sviluppo di trattamenti di valore che possano migliorare la qualità della sua vita ed in particolare di chi soffre di anemia da malattia renale cronica - sottolinea Antonella Di Lorenzo, Communications & Patient Advocacy Associate Director di Astellas Pharma-. L'anemia rappresenta spesso il primo segnale della presenza di Malattia renale cronica. Sentiamo fortemente la responsabilità sociale di sviluppare programmi di sensibilizzazione della popolazione che possano contribuire ad aumentare le conoscenze su questa condizione e indurla a rivolgersi tempestivamente al medico. Ma vogliamo anche incoraggiare chi già ne soffre a non arrendersi al senso di stanchezza e affaticamento, ma ad alzarsi dal metaforico divano per cercare di realizzare le proprie aspirazioni. Il nostro progetto racchiude in sé anche un valore di responsabilità ambientale, con il parallelismo tra l'ossigeno prodotto dagli alberi e quello trasportato dai globuli rossi e quindi tra natura e salute".

MISSION
La STENI si occupa di soluzioni tecnologiche di alto livello per la diagnostica, l'assistenza e la cura dei pazienti con malattie renali croniche e acute, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e la performance dei centri di cura.

SEDE
Via 2794, 20139 Milano, Italia
Tel: 06 72330499



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032